

Domani

La pagina della donna sarà dedicata alle ferie

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 183

E' fallito il lapisismo

In questi giorni, a Firenze, il commissario straordinario si è insediato in Palazzo Vecchio, ponendo ufficialmente termine alla lunga crisi dell'amministrazione comunale. E' finito così (e qui sta l'interesse non solo cittadino della crisi fiorentina) con un completo fallimento, un esperimento politico e sociale di grande portata, tendente non solo a scacciare dal Comune i rappresentanti delle forze popolari e a rendere impossibile poi un loro ritorno, ma a spingerle al margine della vita cittadina, nel quadro del più vasto disegno dell'integralismo fanfaniano.

L'esperimento era cominciato nel 1951, quando, grazie alla legge degli appartenimenti, il prof. La Pira divenne sindaco di Firenze. Egli, ben ricordato, si presentò come un uomo nuovo che sembrava contrapporsi alla D.C. ufficio (era vero, nel senso più duro dello scetticismo) e che si diceva pronto alle esigenze di pace, di lavoro e di giustizia sociale che animavano le grandi masse del popolo. Queste furono anche le ragioni della adesione quasi incondizionata che egli riuscì a guadagnare nella base cattolica, e della simpatia di altri gruppi sociali, che vedevano in lui una speranza di apertura, di rinnovamento, di distensione nei rapporti fra i popoli e fra gli uomini, di fine della discriminazione e della intolleranza. Da qui senza dubbio derivò l'affermarsi della sinistra cattolica, la cosiddetta «sinistra di base», che riuscì nel Congresso provinciale della D.C. a conquistare la maggioranza. Il lapisismo, se così ad inserirsi nei fermenti innovatori nelle estenze umane che venivano maturando nella base cattolica e nelle masse popolari, allo scopo però, non di incoraggiarne e di spin-gerle avanti, ma, al contrario, di svuotarle e di farne specchio per le allodole.

La prova venne dai fatti. L'esperienza delle lotte nelle campagne, nelle fabbriche e negli uffici, dimostrava chiaramente non solo che l'esistenza di diverse concezioni ideologiche non è di ostacolo all'azione e alla lotta comuni, ma che l'unità di lotta tra organizzazioni e uomini di diversa tendenza ideale è la sola vera garanzia per una efficace soluzione dei problemi del Paese. Ma questo insegnamento non venne raccolto, e anche nel momento in cui le posizioni del «lapisismo» apparvero le più avanzate, anche nel momento più acuto della sua polemica contro i privilegiati, la sostanza si rivelò per quello che era. E' vero: la sua polemica fu fiera contro l'egoismo degli industriali, e contro gli «anticomunisti» delle Cascine*, ma più che altro contro una piattaforma di lotta, parca, un riappacificarsi di antichi, un consiglio ad essere più abili, a non fare «il gioco dei comunisti». Così le lotte della «Pignone» e della «Fonderia delle Cure», che avrebbero potuto rappresentare l'inizio di una serie di concrete azioni antimonopolistiche, basata sull'unità di tutte le forze interessate, rimasero casi isolati, esempi di un paternalismo che tende ad indebolire la coscienza di lotta delle masse con l'illusione di una soluzione dall'alto, mentre discriminavano duramente i migliori operai, quelli che più hanno lavorato per salvare le loro fabbriche.

Anche dopo il 27 maggio 1956, nonostante i risultati elettorali dersero la possibilità di aprire una strada nuova e di sbloccare con un alto coraggio la situazione, il prof. La Pira non si mosse. Ne più né meno come Fanfani, egli respinse ogni collaborazione amministrativa, e richiedendo solo in un piano subordinato, solo in quanto poteva servire ai propri totalitari di suo partito ed alle sue persone, si ricontrastò. Egli diceva molte belle parole, prometteva l'apertura a sinistra, affermando di non aver mai pensato ad altro, e infatti chiedeva fiducia, erinare con il suo programma demagogico, ora che la maschera del «lapisismo» è caduta, si ricostituisce l'anticomunismo preconcetto, e via liquidato, e l'azionismo concorde dei gruppi di sinistra, comunisti, socialisti, U.P. e socialdemocratici, manca definitivamente. Secondo il modello della politica di Fanfani che non ha mai provveduto all'infuori di un nuovo 18 aprile.

Ma a questo punto l'opinione pubblica che ormai ha compreso la reale sostanza delle valutazioni e le interpretazioni di ogni singolo

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arrestata il doppie

Sport

La Fiorentina ha pareggiato a Mosca con la Dinamo (1-1)

Leggete in sesta pagina il servizio sulla partita

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1957

L'ORDINE DEI LAVORI DELLA CAMERA NON ANCORA STABILITO

DC e destre contro l'anticipo del dibattito sulle leggi sociali

Nessun accordo nella riunione dei capi-gruppo - La posizione del P.C.I. esposta da Pajetta
Un comunicato del Consiglio dei ministri smentisce Sturzo ma non deplora l'attacco a Gronchi

Ettamente secondo le previsioni, questa vicenda rimane tuttora un esempio clamoroso delle proporzioni che ha assunto la crisi parlamentare di eroga-riù data dal presidente del Consiglio Zoli, nelle sue dichiarazioni al Parlamento, in ordine a taluni importanti problemi già rimessi alla Camera. Pertanto il governo, pur rimettendosi alle decisioni della Camera, ritiene che essa ora impegnata nella discussione dei bilanci, debba subito dopo i due trattati europei, stante l'importanza degli stessi ed i riflessi che la ratifica avrà sull'intero paese, si rivolgersi al Comitato centrale del P.C.U.S. per accertare se i patti di governo potrebbe essere tirato tra la discussione dei bilanci e lo inizio dell'esame dei due trattati, ove però non porti ritardo sia nell'approvazione dei bilanci sia nella ratifica dei trattati.

Circa la questione del calore, il ministro della Spezia ha informato di essersi trovato concorde con i representanti della DC, il segretario politico della DC.

Dico il comunicato che, nella riunione consiliare, il presidente Zoli si è particolarmente soffermato sull'intervento del senatore Sturzo nella solita del Senato del 27 giugno. In tale intervento il sen Sturzo si è in un prima parte richiamato alla necessità di una chiarificazione da parte del governo in riferimento ai rapporti di questo con il Presidente della Repubblica. Il presidente del Consiglio e i ministri, nell'ambito della loro responsabilità costituzionalmente previste, sono concordi della perfetta legalità costituzionale del procedimento che ha condotto alla formazione del governo e alla successiva sua presentazione al Parlamento, poiché il non accoglimento delle dimissioni. Il governo precisamente è venuto in alcun modo a trovare in difesa di atti politici, come altri poteri dello Stato. Dice quindi il comunicato che «nella seconda parte del suo intervento il sen. Sturzo si è richiamato a voci che cirrono e a notizie di cui egli stesso ha dubitato considerandole frutto di esagerazioni e di generalizzazioni. Il governo ritiene di poter affermare con piena conoscenza di causa che nella sfera di attribuzione non vi sono mai state interferenze di altri poteri, che nella pubblica amministrazione sono state rigorosamente rispettate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità dei funzionari nei loro atti e nei loro rapporti gerarchici. Nessun disagio è stato rilevato né in pubbliche amministrazioni né in gestioni statali, parastatali e controllate dalla buona volontà e il successo ottenuto nelle elezioni amministrative. PALMIRO TOGLIATTI.

(Continua in 2 pag. 3 col.)

Telegramma di Togliatti ai compagni della Spezia

Il compagno Togliatti ha inviato alla Federazione Comunista della Spezia il seguente telegramma:

« Un plauso e un viva rallegramento ai comunisti della Spezia e al loro dirigente per il buon lavoro compiuto e il successo ottenuto nelle elezioni amministrative. PALMIRO TOGLIATTI. »

(Continua in 2 pag. 3 col.)

SI ESTENDE LA LOTTA NELLE CAMPAGNE

Scioperi dei mezzadri a Livorno ed a Pistoia

Compatta partecipazione allo sciopero di Livorno che si è svolto ieri — Oggi l'astensione a Pistoia

Il lavoro è stato sospeso

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciopero i mezzadri si sono riuniti in assemblee nelle quali hanno ribadito la loro ferma decisione di continuare la lotta con altre manifestazioni se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni avanzate in primo luogo quella della divisione dei prodotti al 60 per cento in favore dei contadini.

La lotta dei mezzadri si è estesa oggi nella provincia di Pistoia ove la Federazione ha deciso di proclamare lo sciopero generale per 24 ore. A questa decisione si è giunti dopo che gli agrari hanno rifiutato di

accogliere le richieste già avanzate dall'organizzazione pagine della provincia di Livorno ove lo sciopero dei mezzadri si è svolto con la partecipazione di tutte le categorie dalle ore 12 di ieri.

Durante lo sciop